**PASSIONE SECONDO DUCCIO DA BONINSEGNA**

1. La sera del 9 giugno 1311 una solenne processione portò nel Duomo di Siena la Maestà di Duccio da Boninsegna. La grande tavola (cm 450x370) è dedicata alla Madonna dalla Città di Siena che si definisce “Città della Vergine”. E’ dipinta su due lati ed il retro è dedicato a Cristo; in questa parte è dipinta la passione di Gesù che oggi contempleremo. La Madonna ci indica Gesù e ci introduce al suo Mistero di salvezza.
2. **La lavanda dei piedi, l’Ultima Cena, il congedo degli Apostoli**. All’inizio dell’Ultima Cena Gesù fa un gesto fuori dal comune: Lui, il Maestro, lava i piedi ai suoi discepoli. Non è solo un segno di umiltà: sta ad indicare che Gesù sta per servire la volontà del Padre, come loro dovranno fare tra di loro e con tutti.

Al termine della cena Gesù istituisce l’Eucaristia: “Prendete e mangiate, questo è il mio corpo … prendete e bevete, questo è il mio sangue … fate questo in memoria di me.” Gesù vuole continuare ad essere presente concretamente anche fra noi. Alla fine, facendo le ultime raccomandazioni agli Apostoli, spiega il senso della Comunione: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.”

Da notare che fin dalla scena della lavanda dei piedi, Duccio dipinge Gesù con la veste rossa, il colore della divinità, che poi, in scene successive, sarà coperta da un manto azzurro, il colore dell’umanità.

Al contrario, personaggi come Pilato ed Erode, simboli di un potere che si sente come divino, sono dipinti con i colori invertiti: si sentono come dei, ma sono solo uomini.

Infine è interessante notare come Duccio dipinga sulla tavola dell’Ultima Cena una porchetta, che nessun ebreo avrebbe mai neanche assaggiato. Ma per i senesi una cena importante senza maialino arrosto era inconcepibile. Anche questo, a suo modo, è un segno di come Duccio vuole dirci che siamo contemporanei a ciò che ha vissuto Gesù.

1. **Il bacio di Giuda e il rinnegamento di Pietro.** Giuda, che non era presente nella scena della lavanda dei piedi, è dipinto con uno sguardo torvo; nell’Ultima Cena è messo dall’altra parte del tavolo e senza l’aureola, ma come lui sono rappresentati altri Apostoli. Nella scena del patto del tradimento diventa evidente che cosa c’è tra lui e i nemici di Cristo, i soldi, che stanno tra la sua mano e quella del capo dei Sacerdoti.

I soldi nel Medioevo, particolarmente sensibile alla colpa dell’usura, sono il mezzo con cui il Diavolo compra la nostra anima.

Nella scena del bacio i soldati portano gli elmi del tempo di Duccio, altro segno del parallelo fra il tradimento di Giuda, la fuga degli Apostoli rappresentati a destra e i nostri abbandoni e tradimenti di oggi.

Nella scena del rinnegamento di Pietro, la mano alzata dell’Apostolo, nel gesto del giuramento, può essere anche vista come segno dell’assunzione della responsabilità. Questo si accorda con il testo di Luca 22, 62 (“E, uscito fuori, pianse amaramente”)

1. **Cristo davanti al Sinedrio, Cristo percosso, Cristo accusato dai farisei**. I Sacerdoti e i farisei accusano Gesù di essersi detto Dio, questo sarebbe una bestemmia, per questo il capo dei Sacerdoti gira il capo disgustato. Sulla sinistra appare Pietro come in scene successive. Cristo è bendato, non può vedere ma i ciechi sono gli altri.

**5) Cristo interrogato da Pilato, Cristo davanti ad Erode, Cristo di nuovo davanti a Pilato.** Pilato ed Erode, come già detto, sono due facce del potere; Gesù davanti a loro è accusato di lesa maestà, ma appare silenzioso, quasi indifferente a quello che gli viene detto. Erode manda Gesù da Pilato con una veste candida, quella che portavano i pazzi; è un suggerimento “geniale”. Se lo dichiari pazzo ne distruggi l’immagine e, nello stesso tempo, secondo la legge romana, non devi mandarlo a morte. Pilato decide di non accettare il consiglio ma, da allora, come annota il Vangelo di Luca: “Erode e Pilato diventarono amici fra di loro: prima, infatti, fra loro vi era stata inimicizia”. Non è vera amicizia ma complicità nel male.

**6) Flagellazione e coronazione di spine.** Tra coloro che flagellano Gesù uno assomiglia molto (anche i vestiti sono dello stesso colore) a Giuda. Siamo responsabili del male suscitato dal nostro tradimento. Gesù ha lo sguardo rivolto verso di noi, come nella scena successiva dell’incoronazione di spine. E’ come se ci chiamasse in causa, perché chi fa del male non sa quello che fa, noi si.

**7)** **Pilato si lava le mani, salita al Calvario.** Pilato si fa lavare le mani, se ne lava le mani. Dice il Vangelo di Luca 23, 20: “Pilato parlò di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù”. Ma poi, poco dopo, annota il Vangelo di Giovanni 19, 8: difronte alla folla inferocita “Pilato ebbe ancor più paura.” E così dice poi il Vangelo di Matteo 27, 24 “Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi”.

**8) Crocefissione, deposizione, seppellimento.** La Crocefissione, riquadro centrale della Passione di Duccio, è di dimensioni maggiori rispetto alle altre scene. Le Croci sono ben piantate su un terreno roccioso, ma tutto si svolge in uno sfondo d’oro, il colore dell’eternità. Gli Angeli, in alto, partecipano all’evento. La Croce non divide solo la terra dal cielo ma, secondo lo schema medioevale, con la sua asta verticale divide i buoni (con Giovanni, Maria, le Pie donne e quasi nascosto, redivivo, Pietro) dai cattivi (con in primo piano ancora uno che assomiglia a Giuda).

Quanto ai due ladroni, ascoltiamo quello che ci spiega la professoressa Mariotti (Carlotti ?): “ I due malfattori sono colti nella stessa posizione, ma l’essere uno voltato verso il niente e l’altro verso Gesù, cambia il volto di quest’ultimo, più bello e composto … “Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel Tuo Regno” Luca 23, 39-43.

Qui c’è tutta la moralità cristiana: non è infatti una vita irreprensibile – peraltro impossibile – che ci salva, ma un momento di verità difronte al Mistero in cui, per grazia, ci si imbatte. La verità dell’uomo è solo in questo desiderio.

Le scene della deposizione e della sepoltura sono dominate dalla tenerezza, anche fisicamente rappresentata, della Madre nei confronti del Figlio; la Madre, quella della Maestà in Trono, col figlio in braccio, ora con ancora più consapevolezza è unita a Lui.

9) Nella scena della **Discesa al Limbo** viene sottolineato il tema dell’umanità che mendica da Gesù la salvezza. Tra quelli che Gesù salva c’è anche il Re Davide, vestito come Pilato ed Erode, ma a differenza di loro, rivolto a quel Salvatore di cui aveva cantato nei Salmi contenuti nel libro che ha in mano. Gli abiti di Gesù sono splendenti, perché la Sua è l’umanità risorta che vive nella vita eterna.

Le Pie Donne sono spaventate difronte all’ Angelo, ma con Maddalena, ormai cosciente del fatto della Resurrezione, in ginocchio davanti a Gesù. In mezzo alle rocce sembrano sorgere miracolosamente gli alberi della speranza. Ed è la speranza che domina l’incontro fra Gesù e i due di Emmaus. Loro avevano perso la speranza, avevano detto a Gesù appena incontrato: “Noi speravamo che Lui fosse colui che avrebbe liberato Israele” Vangelo di Luca. La loro speranza, piccola nei confronti di quello che era accaduto come se da Gesù ci si potesse aspettare solo una liberazione politica, si trasforma nell’esultanza della rivelazione di Gesù Risorto allo spezzare del pane. Lo spezzare del pane era anche il modo con cui i primi cristiani indicavano quella che noi chiamiamo Santa Messa. “E così partirono senza indugio”.

E tu, oggi, sei pronto/a davanti a Gesù a ripartire senza indugio con una speranza rinnovata ?